

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,57 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,42 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,57 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

IL SOGNO D'ORO DEL COMMERCIANTE



Qualunque commerciante, quando si mette al tavolo per fare i conti, alle prime cifre che rappresentano la sortita gli si allunga il naso, poi poco a poco, continuando ad elencare spese sopra spese e tasse, suda freddo.

Vede con raccapriccio ciò che assolutamente dovrà spendere e pensa che l'attivo è nelle mani della fortuna. Guai se lo urtate nel gomito, in quei brutti momenti. Guai se gli viene davanti qualche disoccupato in cerca di lavoro. Siccome però l'uomo porta con sé, quale dono di natura, un buon corredo di facili speranze, a poco a poco finisce per calmarsi. Vinta la prima impressione tenta condurre le proprie riflessioni a suo vantaggio; e lo fa quasi senza avvedersene, per il bisogno innato, diremmo egoistico, di non volere che gli interessi gli vadano male.

Desidera avere l'animo tranquillo, e quindi, non sapendo fare di meglio, fantastica. All'attivo, comincia a mettere la sua energia; sono giovane, dice, non manco d'attività e di intelligenza. In base alle operazioni degli altri anni dovrei vendere per cinquanta mila lire di merce, movimento di cassa insufficiente, ma chi mi dice che non possa farò di più? chissà, forse, potrò toccare le sessantamila lire. Anzi, migliorerò di certo, — ho un anno di avviamento a mio vantaggio. — Per lo passato, ho dovuto sottostare a diverse perdite; può darsi però che in avvenire, usando maggior ocularità, riesca ad evitare questo pericolo, nel qual caso a vece di sessanta verrei ad incassare settantamila lire.

A questo punto, l'onesto commerciante essendo quasi riuscito a convincere se stesso, e per meglio dire, a consolarsi, con poca spesa, ritorna trattabile. Il suo viso si rischiarà. Trova che la sua posizione non è poi tanto brutta come da prima credeva.

È sempre meglio veder nero, sentenza fra sé, convinto di ragionare a dovere, ma qui al tavolo, facendo bene i conti, non c'è proprio da disperarsi. E dire che ci fu un istante in cui ho creduto intravedere il pericolo di fallire.

Dimenticavo che per di più ho dei crediti... circa ottomila lire. Non pretendo di prenderli tutti..., almeno la metà... Sono così altre quattromila da aggiungere all'attivo. Vediamo un po': tutto sommato chiuderei l'esercizio con dieci mila lire di utile. Ma voglio essere previdente. Cinquemila per lo meno di sicuro.

E il buon commerciante, senza fermarsi troppo a dare ascolto alla voce interna, al consigliere che tutti abbiamo, alla coscienza che gli grida: bada, non illuderti, si alza dallo scrittoio sorridente, accende un sigaro e se ne va in seno alla famiglia, lieto di poter tranquillizzare la moglie e di accarezzare i figli per i quali intravede un avvenire fortunato.

Questi sogni dorati, sono comuni: si vive, oggi, più di illusioni che di realtà.

Facciamo sforzi d'ogni genere per ingannare noi stessi. Ci abbandoniamo all'impreveduto. Peggio di così non potrà succedere, ci diciamo a vicenda allegramente, e non potendo essere concreti facciamo assegnamento sull'ultima risorsa dei disperati: la provvidenza.

Siamo convinti che molti capitomboli commerciali dipendono in gran parte dai sogni dorati che si vanno facendo con troppa facilità. Un triste giorno, il vero, freddo, inesorabile si impone. L'usciera batte alla porta... Il commerciante avvilito, accasciato, tenta un ultimo sforzo. Ricorre ai ripieghi, ai prestiti. Rimedia, tappa l'avaria che si è verificata nella nave pericolante. Gli ritorna il coraggio. La speranza, l'ardire lo sostengono per qualche tempo ancora. Lotta e si illude. Ma la burrasca s'addensa, l'onda infida percuote, rompe e più non l'abbandona sino al momento terribile della catastrofe.

Eppure, anche dopo caduto, se l'uomo è capace di superare la crisi tremenda che ha demolito in un sol colpo onoratezza e fortuna, può sempre trovare nuove illusioni, nuove speranze. La coscienza lo aiuta. Egli sa di non essere colpevole di cattive azioni. — Fu disgraziato — si è rovinato. — Perde tutto! Che potrebbe fare di più? Non vi sono altri falliti un tempo che poi hanno potuto riabilitarsi, risorgere nel credito, rifare le sostanze perdute? Non sono oggi riveriti e stimati? O che non si può

essere onesti e fallire per cause di forza maggiore, per mera sventura?

Molti, trovandosi rovinati, si uccidono; non sanno sopportare l'onta, il disonore e preferiscono morire. Chi è il più retto, quello che crede necessario togliersi dal mondo o chi ha il coraggio di sopportare i colpi dell'avversa fortuna?

Interroghiamo sempre la nostra coscienza.

Quando si è convinti di non aver mai commesse azioni disonoranti, di non aver danneggiato alcuno con tendenze cattive, deve lottare per risorgere, tenendo alta la testa.

I sogni d'oro che furono troncati dalla triste realtà della vita, temprati dall'esperienza torneranno a rinverdire lo spirito, ritornerà la speranza, monda da facili illusioni e il mondo, giudicato più freddamente, sarà ancora per chi ha coraggio.

Sognate, lasciate che i giovani si agitinano con febbrile attività; che ognuno tenti di giungere primo nell'agognata agiatezza. — È lotta feconda che ha i suoi morti e le sue vittime, ma è pur sempre una lotta per il bene della civiltà, del progresso; lotta benefica per il trionfo dell'umanità.

FERROVIA ACQUI-CORTEMILIA

Da una recente corrispondenza da Vessime alla *Stampa* di Torino abbiamo che nel Comune di Cortemilia, auspice il Consiglio comunale, al quale è doveroso una parola di lode, veniva recentemente nominata una Commissione coll'incarico di propugnare una costruzione ferroviaria, che, servendo di complementare alla grande linea Genova-Ovada-Asti con partenza dalla città d'Acqui, dovesse risalire per-Cortemilia, la ridente e fertile valle Bormida, con possibile allacciamento alla Torino-Savona.

Vivo adunque nel cuore di tutti il voto che questa ferrovia, da tanti anni discussa, augurata e promessa pel pubblico bene, diventi infine un fatto compiuto e che a tale cooperamento la commissione cortemiliese voglia prontamente iniziare le adesioni dei Comuni interessati non che quelle dei personaggi influenti, affinché « colà dove si può » sieno infine compresi ed autorevolmente patrocinati i bisogni e le aspirazioni di questa valle dimenticata.

FESTE AGRARIE Casale Monferrato

In occasione delle Feste agrarie, che si terranno in Casale dalli 7 alli 15 settembre, avranno luogo, per iniziativa del *Giornale Vinicolo Italiano* e della *Società degli enotecnici*.

Riunioni Viticole Internazionali
nei giorni 7, 8, 9 e 10 Settembre, nell'Oratorio del Collegio Convitto Trevisio.

PROGRAMMA

I. — *La Grandine.*

I. — *L'assicurazione contro la grandine* — Relatore Cav. Geom. A. Cotto, Cons. Prov. da Asti.

II. — *Le reti contro la grandine* — Relatore ing. Virgilio Demattei.

III. — *Trattamento delle viti grandinate.* — Relatore Felice Sahut, Presidente della Società dell'Orticoltura dell'Hérault (Montpellier).

II. — *Credito e cooperazione.*

IV. — *Credito fondiario e agrario* — Relatore on. Luzzati comm. avv. Ippolito.

V. — *Assicurazione mutua contro il taglio doloso delle viti* — Relatore Prato cav. uff. avv. Filippo.

VI. — *Sui sindacati di vendita dei vini* — Relatore prof. Vittorio Puschi, Direttore della Cattedra di viticoltura ed enologia di Gattinara.

VII. — *Sulle cantine sociali* — Relatori: prof. G. Baldeschi, Direttore della Cantina sociale di Città di Castello e cav. dott. Sebastiano Lissone, Cons. Prov. di Cuneo.

III. — *Temi diversi.*

VIII. — *Risultati degli ultimi studi sulla peronospora e sulle nuove malattie della vite* — Relatore prof. cav. Giuseppe Cuboni, Direttore della R. Stazione di Patologia vegetale in Roma e J. Perraud prof. alla Station viticole di Villefranche-sur-Saône.

IX. — *Impiego dei fermenti selezionati nell'enologia* — Relatore prof. Rietsch della Facoltà di medicina di Marsiglia, direttore del *Laboratoire des levures cultivées*.

X. — *Le sofisticazioni dei vini* — Relatore prof. dott. Enrico Comboni, Direttore della R. Stazione enologica in Asti.